

## ATTO TERZO

Quelle lagrime scorrenti *(sorretta a...)*  
 Versa qui... sul petto mio... *(a D...)*  
 Questo amplesso... e questo addio  
 Serbi ognora... il tuo pensier.  
 Ti conforta... i miei tormenti  
 Lascio in Terra... e un... fragil velo...  
 Ma non moro... vado in Cielo  
 I miei figli... a riveder... *(cade sugli  
 scalini della tomba di Cos.)*

BIA. ELV. ROD. CORO

Ahi! spettacolo funesto!..

Come il pianto omai frenar?..

D. P. Ella è spenta!.. (\*) In vita io resto

*(\* mettendo la destra sul cuore d' Ines )*La sua morte a vendicar. *(si avventa  
a Gon. e lo trafigge)*

FINE DEL MELODRAMMA.

35389

35389



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2060  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA





INES DE CASTRO <sup>10255</sup>

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

*il Carnevale 1837*



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2060  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



**PERSONAGGI****ATTORI**

ALFONSO IV, Re di Portogallo.	Sig. <sup>r</sup> MARIANI LUCIANO.
DON PEDRO, suo figlio.	Sig. <sup>r</sup> RONZI ANTONIO.
BIANCA, Infante di Castiglia.	Sig. <sup>a</sup> BAYLOU-HILLARET FEL.
INES DE CASTRO.	Sig. <sup>a</sup> HEINEFETTER SABINA.
GONZALES, Grande del regno.	Sig. <sup>r</sup> TOMMASI ANGELO.
ELVIRA, damigella d' Ines.	Sig. <sup>a</sup> Pochini ANGELA.
RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali.	Sig. <sup>r</sup> SERMATTEI VALENT. <sup>o</sup>

Due figli di Don Pedro e d' Ines che non parlano.

CORO DI {  
 Dame della Corte reale.  
 Damigelle d' Ines.  
 Grandi del regno.  
 Guerrieri.

Dame e Cavalieri castigliani, Paggi,  
 Scudieri di Don Pedro, Seguaci di Gonzales,  
 Arcieri reali.

*La scena è parte nella reggia di Coimbra,  
 parte nel castello d' Ines. L' epoca rimonta al 1349.*

La Poesia è del sig. SALVADORE GAMMARANO.  
 La Musica è del sig. GIUSEPPE PERSIANI.

Il vircolato si ommette.

Le scene tanto dell'Opera che del Ballo  
 sono d' invenzione ed esecuzione dei signori  
 CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.



Maestri al Cembalo  
 Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
 Primo Violino per i Balli  
 Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou  
 Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.  
 Primo Violoncello al Cembalo  
 Sig. MERIGHI VINCENZO.  
 Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
 Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.  
 Primo Contrabasso al Cembalo  
 Sig. LUIGI ROSSI.  
 Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi  
 Sig. RONCHETTI FABIANO.  
 Prime Viole  
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
 Primi Flauti  
*per l'Opera* *pel Ballo*  
 Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.  
 Primo Fagotto  
 Sig. CANTÙ ANTONIO.  
 Primo Corno da caccia Altro primo Corno  
 Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.  
 Prime Trombe  
 Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
 Arpa  
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

## Direttori ed Istruttori dei Cori

Signori GRANATELLI GIULIO CESARE = CATTANEO ANTONIO.

Proprietario dello Spartito

Sig. LUCCA FRANCESCO.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti

*da uomo*

*da donna*

Sig. RINALDI ALBINO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all'Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.



## BALLERINI

*Compositore dei Balli*

Sig. TAGLIONI SALVATORE

*Primi Ballerini francesi*

Mad. Angelica Saint-Romain - Signori Crombé conjug.

*Primi ballerini danzanti italiani*

Signori: Filippini Carolina - Ronchi Giuseppe - Ancement Paola - Frassi Adelaide.

*Primi Ballerini per le parti*

Signore: Muratori Lasina Gaetana - Ronzani Cristina.

Signori: Ramacini Antonio - Lasina Giovanni - Bocci Giuseppe  
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Superti Adelaide - Volpini Adelaide  
Molina Rosalia.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo  
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo - Villa Francesco  
Pincetti Bartolomeo - Pagliani Leopoldo - Croce Gaetano - Bertucci Elia  
Spina Nikola - Boresi Fioravanti - Ravelta Costantino - Viganò Davide.*Ballerine*Signore: Carcano Gaetana - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia  
Giovanzani Rosina - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide  
Molina Rosalia - Fabris Flora - Angelini Silvia - Beretta Adelaide  
Visconti Giovanna.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENROVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allievi*Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca  
De Vecchi Carolina - Conti CarolinaCharrier Adelaide - Bellini Luigia - Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia  
Brambilla Camilla - Monti Luigia - Visconti Antonia  
Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia - Marzagora Luigia  
Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Grazzini Carolina - Rizzi Virginia  
Banderali Regina - Catena Adelaide  
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina  
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista  
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo  
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro  
Clerici Giacomo - Mazza Leone.*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

o o o

## SCENA I.

MAGNIFICA SALA NEGLI APPARTAMENTI DEL RE.

GRANDI *del regno in diversi gruppi. (Hanno il cappello in mano, e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello.)*

## CORO

Quale oltraggio! Il saluto non rende,  
E trapassa repente, accigliato!...  
Qual meteora funesta, che splende  
D' una torbida luce, e se'n va.  
Questo giorno, al trionfo serbato,  
D' atre nubi covrendo si sta!

## SCENA II.

GONZALES, e detti.

CORO Narra: il Prence?...  
GON. Al comando sovrano  
Osa opporsi.  
UNA PARTE DEL CORO Che ardir!...  
L'ALTRA PARTE Sconsigliato!



GON. Ei di Bianca ricusa la mano.  
 CORO Oh baldanza!  
 GON. Punita sarà.  
 CORO Questo giorno, al trionfo serbato,  
 D'atre nubi covrendo si sta.  
 GON. Il Re.

## SCENA III.

ALFONSO, e detti.

*(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a Gonzales.)*

ALF. L'udisti? Al mio voler s'oppose!  
 La prima volta vi si oppose!.. Io fremo!..  
 E dell'ardire estremo  
 La cagion tacque!  
 GON. Havvi cagion pur troppo!..  
 E rea.  
 ALF. Che parli! *(con sorpresa)*  
 GON. Ei di colpevol foco  
 Arde.  
 ALF. Don Pedro! E tu, la seduttrice  
 Conosci? *(sorgendo con impulso d'ira)*  
 GON. È già gran tempo.  
 ALF. Nomala, svela così rio mistero.  
 GON. Ines de Castro.  
 ALF. Il ver favelli!  
 GON. Il vero.  
 Del Prence in cor la sua regal consorte  
 Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,  
 A me, cui nodi la stringean di sangue,  
 Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,  
 Che le aperse la tomba.

ALF. Oh Dio! Qual benda  
 Tu mi strappi dal ciglio!  
 Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!  
 Le tue smanie, il lungo pianto  
 Ora intendo, o sventurata!  
 Sposa amante e non amata,  
 Tu morivi di dolor.  
 Il tuo talamo di spine  
 Seminava un traditor.  
 Tu morivi, e ad altra intanto  
 Fe giurava il reo consorte...  
 Forse il letto della morte  
 Ara fu dell'empio amor!  
 Sollevar mi sento il crine!..  
 Fredda man mi stringe il cor.  
 Vanne, mio fido, al Principe; *(a Gon.)*  
 Mostragli il suo periglio:  
 Di che obbedisca, o d'essere  
 Suo padre io cesserò.  
 GON. Egli sarà inflessibile...  
 Tu ben conosci il figlio.  
 ALF. Ah! s'ei persiste, orribile  
 Danno colpir ne può!  
 L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale,  
 È voce di guerra, è sfida mortale,  
 Cui tutta Castiglia risponder saprà!  
 TUTTI Coperto di stragi vedrem questo suolo!..  
 E il cieco ardimento, il fallo d'un solo  
 Lavato col sangue d'un regno sarà.  
*(Alf. rientra ne' suoi appartamenti, gli altri partono)*



## SCENA IV.

## GIARDINO NEL CASTELLO D' INES.

Da un lato parte di detto castello; dall' altro, a traverso degli alberi, la cima d' una cappella gentilizia. In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. Un oriuolo sopra una torre del castello.

INES *scende dalla scala mestamente, e guarda l' oriuolo.*

L' ora è trascorsa! .. e un' altra ancor! Nè giunge!  
Compiuto appena il mio trionfo, io volo

*(leggendo un foglio che si trae dal seno)*

*Ad abbracciarti, a rivedere i figli.*

*Giunto il Sole al meriggio,*

*Farò pago il desio che il cor mi punge...*

Trascorsa è l' ora e un' altra ancor... nè giunge! -

*(si abbandona sopra un sedile)*

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente!.. Udir mi parve

*(sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore)*

Lieve rumor!.. Ch' egli giungesse!.. È l' aura

Che fra i rami s' aggira,

E meco in suono di dolor sospira!

Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel!.. Quai giorni, o Prence,

Trassi lungi da te! Diversi, ahi quanto!

Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito

Sol di gioja si pascea,

Da' tuoi sguardi a me splendea

Vivo un Sole... un Sol d' amor.

Or, quell' astro a me sparito,

Buja notte, il Cielo oscura!..

Langue avvolta la natura

In un velo di squallor!

## SCENA V.

DAMIGELLE, e detta.

DAM. Lieve, lieve, lontano, lontano  
Surse un nembo di polve sul piano...

In quel nembo di polve ravvolto

Chi s' avvanza su bianco destrier?

È già presso... si scerne il suo volto...

Ti rallegra... è l' amato guerrier.

INES Egli!.. il Prence! il mio Prence!..

DAM. A te viene.

Ah! bandisci per sempre le pene.

INES Dolce istante!.. l' annunzio felice

Mi rapisce... la vita mi dà!

Il tormento, l' ambascia si dice...

La mia gioja linguaggio non ha!

Nell' ebbrezza dell' amore

Quanti palpiti provai...

Quante lagrime versai...

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento!..

M' è più grato un tal momento,

Che una vita di piacer.

DAM. Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

## SCENA VI.

DON PEDRO *seguito da alcuni Scudieri, e dette.*

D.P. Ines diletta!..

INES Prence!.. I figli... \* Ah! reso...

*(\* ad una damigella che parte)*



Reso mi fosti!.. A palpitante madre  
Questo che cingi al crin serto d'allori  
Più lagrime costò, che a te sudori.

D.P. Al domestico tempio itene, o donne,  
Del ministro di Dio, che meco giunse,  
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem. *(le Dam. e gli Scudieri partono)*

INES Tu sei turbato?

D.P. Io?.. *(nascondendo il volto ad Ines)*

INES Figgi in me lo sguardo. *(D. B. si rivolge ad Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro)*

Di spavento m'agghiaccia  
Il tuo sospir represso,  
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante  
Quella tacita eloquenza!..

Dopo i pianti dell'assenza,  
Dopo i giorni del dolor,

Ti riveggo, e il primo istante  
È l'istante del terror!

D.P. Quell'arcan che il labbro cela  
Stia sepolto nel mio petto...  
S'io parlassi, fora il detto  
Si funesto pel tuo cor,  
Come face che disvela  
D'una tomba il muto orror.

### SCENA VII.

ELVIRA *coi due fanciulli, e detti.*

INES Ecco i figli... a lui correte.

D.P. Oh! miei figli!.. oh figli miei!  
E tradirvi?.. ah! no'l potrei...  
Cor di padre il Ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

INES Tu tradirli!.. tu?.. perchè?

D.P. Regie nozze...

INES Oh! lampo orrendo!..

D.P. Del Monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia...

INES Taci!

D.P. E giunge in questo dì...

INES Taci... taci! Di tremendo!..

Ahi! la morte mi colpì!

Oh figli innocenti di misera madre!

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso!..

Ei l'ultimo amplesso - or forse vi diè!

D.P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,  
*(fra sè, abbracciando i figli)*

Se padre non posso nomarmi sul trono,

Rinunzio del serto l'eccelso splendore,

De' figli l'amore - fia serto per me.

CORO Scendi sull'ara pronuba, *(nell'interno del tempio)*

Dio di pietà, d'amore:

Tu stringi il sacro vincolo

Che core unisce a core;

E sul passato stendasi

Del tuo perdóno il vel.

INES Qual inno!..

D. P. Ascolta; invocano

D'un Dio d'amor gli auspicî.

INES Inno è di nozze!

D. P. Intuonasi

Per te.

INES Per me!.. che dici!

D. P. Noto e solenne rendasi...

L'ascoso imene.

INES *(con somma gioja)* Oh Ciel!



D. P.

Ah! sì, gioisci, o cara...

Lo sposo tuo son io:  
 Ripeterlo sull' ara  
 M'udrai dinanzi a Dio;  
 E poscia al padre, agli uomini...  
 Al Mondo lo dirò.

INES

Oh! come esulta il core!..

La sposa tua son io!..  
 Di te, del nostro amore  
 Potrò parlar con Dio;  
 Mostrar la fronte agli uomini  
 Senza rossor potrò. (D. P. ed Ines

*entrano nel tempio. Elv. conduce i fanciulli pel giardino)*

## SCENA VIII.

GONZALES *con alcuni seguaci giungono nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che ne raggiungono le tracce.*

GON. Frutti abborriti della colpa! io veglio  
 Anche su voi... (\*) La guida all' ara!.. È tardi.

*(\* si ripete l' inno)*

Al Ciel si chiede il suo favor superno?..  
 Chiamate il Ciel, risponderà l' Inferno.  
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba  
 La mia regal parente, e seco giacque  
 Ogni mia speme di grandezza!.. Amore  
 T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!..  
 Sprezzato amore, ambizion delusa  
 Son due furie tremende!  
 A lungo tacqui, chè maturo il giorno  
 Non era ancor della vendetta... È sorto,  
 È sorto alfin! tremate...  
 Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...  
 Tremate... l' odio mio feroce è morte.

## SCENA IX.

DON PEDRO, INES, *Damigelle, Scudieri e detto.*

INES (Chi veggio!)

D. P. A che venisti? (con isdegno)

GON. Il Re...

D. P. T' intesi.

A lui ritorna, e sappia  
 Che Ines De Castro è mia consorte.

GON. Ascolta,  
 Prence, i consigli miei... (con ipocrisia)

D. P. Parti: obbedir, non consigliar tu dèi.

*(Gon. parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata.  
 Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo,  
 percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel  
 viale ove furono condotti i fanciulli)*

INES Il guardo suo feral parve di tigre  
 Sitibonda di sangue!

D. P. Addio, mia sposa.

Io riedo a Corte, di colui m'è nota  
 L' indole avversa... È d' uopo  
 La mia presenza ad iscompor sue trame.

INES Un angelo ti guidi! Al terror mio  
 Pensa, e raffrena il cor bollente.

D. P. Addio. *(parte)*

INES Egli parte fremendo!.. *seguito da' suoi Scudieri)*  
 Ira ben altra ti porrei nel petto,  
 Se a te svelassi qual nudria quel folle  
 Speranza iniqua!..



## SCENA X.

ELVIRA *nel massimo spavento, e dette.*

ELV. Accorri,  
Ines...  
INES. Che avvenne!  
ELV. I figli...  
INES Oh Dio!...  
ELV. Rapiti!..  
INES Rapiti i figli!..  
ELV. Per la via del parco...  
A briglia sciolta... i perfidi seguáci  
Del rio Gonzales...  
INES Prence!.. (*chiamando D. P.*)  
Egli è partito!.. ah! tosto i miei scudieri...  
S'insellino i destrieri...  
Ite... volate... Elvira, (*le damigelle partono*)  
Tu segui i passi miei...  
E che! sì lenta!..  
ELV. Io!.. no...  
INES Madre non sei!.. (*partono*)

## SCENA XI.

Sala come prima.

ALFONSO, BIANCA, RODRIGO, DAME, GRANDI,  
*Paggi ed Arcieri reali, Dame e Cavalieri Castigliani.*

CORO Della gioja si diffonda  
Prolungato intorno il grido:  
Di Cõimbra vi risponda  
Ogni valle ed ogni lido.  
Dell' Iberica famiglia  
Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia

Fra noi spargi il tuo fulgor.  
BIA. Ah! non più: mi tocca il core  
Tanto plauso e tanto affetto.  
Lusitani, il vivo amore  
D' una madre io vi prometto.  
Di clemenza e di perdõno  
Consigliera il Re m' avrà.  
Quella parte io vo' del trono  
Ove siede la pietà.  
ALF. (*Mentre tutto qui festeggia*  
*Io sol tremo!*)  
BIA. Il Prence, o Sire?..  
ALF. Egli assente è dalla reggia.  
Si rinvenga. (*a Rod., che subito esce*)

## SCENA XII.

GONZALES, e detti.

ALF. (*piano a Gon.*) Ebben?  
GON. (*piano ad Alf.*) L'ardire  
Giunse al colmo.  
ALF. Ah! di...  
GON. Prudente  
Or non fora a te l'udir...?  
ALF. Ben dicesti! Sì repente (*ritornando a Bia.*)  
Non credemmo il tuo venir.  
Quindi escusa, illustre Infante,  
Se il tuo sposo...

## SCENA XIII.

RODRIGO, e detti.

ROD. Il Prence riede.  
BIA. Egli!.. (Oh gioja!)  
ALF. (Oh fero istante!)



## SCENA XIV.

DON PEDRO, e detti.

D. P. Padre ...  
 ALF. Vieni... inoltra il piede.  
 A' tuoi nobili trofei  
 È dovuta una mercè:  
 La ricevi, o Prence, in lei (*indicando Bia.*)  
 Dal tuo padre e dal tuo Re.  
 BIA. Egli tace! (*dopo un momento di silenzio*)  
 ALF. Pedro! (*reprimendo la sua collera*)  
 D. P. Ho data  
 A costui la mia risposta. (*segnando Gon.*)

## SCENA XV.

INES, pallida ed anelante, ELVIRA, e detti.

INES Sire!.. ah!.. Sire!.. (*prostrandosi al Re*)  
 ALF. Forsennata!..  
 D. P. GON. (Ella!)  
 ALF. Va, da me ti scosta.  
 INES No: ti ferma... innanzi a Dio  
 Comun padre e Re dei Re.  
 Ti domando il sangue mio...  
 I miei figli io chieggo a te.  
 ALF. Tu vaneggi!..  
 D. P. Oh Ciel!.. che intendo!  
 INES Questo vil me gli togliea... (*accenn. Gon.*)  
 Qual più vuoi supplizio orrendo  
 Mi si appresti... io son la rea...  
 Qui trafiggimi a' tuoi piedi;  
 Ma pietà... pietà di lor...

Del tuo serto son gli eredi...

CORO Ines!..  
 ALF. BIA. Donna...  
 D. P. (Oh mio terror!..)

(*Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bia., Alf. freme, D. P. è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gon. gioisce nel turbamento universale*)

INES (Che dissi... incauta!..  
 Io tremo!.. io gelo!..  
 Deh! tu soccorrimi,  
 Pietoso Cielo,  
 Tu che dei miseri  
 Sei difensor.)

D. P. (Del ver terribile  
 È sciolto il velo!..  
 M'investe un palpito...  
 M'ingombra un gelo,  
 Che ignoti furono  
 A me sinor!)

ALF. (D'arcano orribile  
 È sciolto il velo!..  
 La mia canizie  
 Serbasti, o Cielo,  
 A tanti palpiti,  
 A tal rossor?)

BIA. (D'arcano orribile  
 S'infrange il velo!..  
 D'un Re la figlia  
 Qui venne, o Cielo,  
 A tanta ingiuria,  
 A tal rossor!)

GON. (Squarciò l'incauta  
 Del fallo il velo!..  
 Tremendo fulmine



Piombò dal Cielo!  
Comincia a pascerti,  
O mio livor.)

ELV. ROD. CORO (D' un ver terribile  
È sciolto il velo!..  
Di dense tenebre  
Si veste il cielo!  
Scene si apprestano  
Di duol, d' orror!)

BIA. Ella disse un' audace parola: *(al Re)*  
Sia smentita.

ALF. L'udisti? obbedisci. *(minaccioso)*

D. P. Ah!... no'l posso. *a D. P.)*

BIA. Che ascolto!..

ALF. Ed ardisci?..

D. P. Io no'l posso.

INES *(Chi lena mi dà?)*

D. P. Quei fanciulli, che un empio le invola  
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

INES Prence!..

D. P. Ed Ines...

ALF. Quel labbro omai chiudi...

D. P. È mia sposa... ed il Cielo lo sa.

BIA. Re!.. *(con risentimento)*

ALF. Tu stesso condanna funesta  
Hai con cifre di sangue vergata.

D. P. Che dir vuoi?

ALF. Fra catene serbata

Sia l' indegna al mio giusto rigor. *(agli Arcieri)*

D. P. Niun s' attenti...

ALF. Ribelle!..

INES T' arresta...

Bi. Go. C. Qual baldanza...

D. P. Non ho più consiglio!..

INES Pria che al padre sia reprobato un figlio,

A me i ceppi. *(correndo fra gli Arcieri)*

D. P. Oh mio sommo furor!..

TUTTI

INES M' abbandona all' estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E ne' figli la madre vivrà.

D. P. Negra benda la luce mi fura!..

Non distinguo nè Cielo, nè Terra!..

Una furia m' incalza... m' afferra...

Ed il core sbranando mi sta.

ALF. La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge!..

L' ira mia già d' intorno vi rugge,

E fra poco tremenda cadrà.

BIA. *(Il mio sdegno non serba misura!..)*

Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!

Dal mio core s' inalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

GON. *(Oh ministro di tanta sciagura,*

Mio veleno, serpeggia, ti spandi.

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

ROD. ELV. CORO

*(Tristo evento, inattesa sciagura,*

D' ogni core ha turbata la pace!..

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà!)

*(Ines è condotta altrove da Rod. e dagli Arcieri; D. P. si allontana furente per altra via; Gon. lo segue da lungi; Bia. si ritira col suo seguito; Alf. si abbandona su d' una sedia, i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)*





## ATTO SECONDO

### SCENA I.

ATRIO D'UNA TORRE ANNESSA ALLA REGGIA;  
da un lato ferrea porta delle prigioni.

DON PEDRO, *seguito da molti GUERRIERI.*

D.P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste  
Sull'affricano lido,  
Al vostro zelo, al vostro ardir m'affido...  
Padre e marito io son; la sposa e i figli  
Mi venner tolti... Ripigliarli è d'uopo  
Col brando... Ad Ines pria,  
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro  
Orror di quella carcere funesta  
È stanza all'infelice... andiam...

### SCENA II.

ALFONSO, GRANDI, e detti.

ALF. T'arresta!  
D.P. (Chi veggio!...)  
GUER. (Oh sorte!...)  
ALF. Il vero

## ATTO SECONDO

23

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!..  
Di suddito, di figlio e insiem di Prence,  
Ogni dover tradisti... Un sol eccesso  
A commetter t'avanza, e il compì omai:  
Il parricidio.

D.P. Oh Ciel!.. fremer mi fai!..  
Io parricida!.. Ah! no: qual credi, il core  
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:  
I figli e la consorte.

ALF. Obbedirmi tu dêi.

D.P. Chiedimi il sangue;  
Corro in campo a versarlo.

ALF. Son padre...

D.P. Ed io no 'l sono?

ALF. Ancor di pace

Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,  
Ad altro Re costrinsi:

La salute del regno e l'onor mio  
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,  
Al destino ti piega...

D.P. Che parli!..

ALF. Il vecchio genitor te'n prega.  
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello,  
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?  
Ah! parli al tuo core - d'un padre il dolore,  
D'un padre che vita attende da te.

D.P. Giurata ho la fede... l'accolse l'Eterno...  
Ah! pria di tradirla m'inghiotta l'Inferno.  
Da lei sono amato... - con lei son beato...  
Senz'essa la vita è strazio per me.

ALF. Tanto dunque, figlio audace,  
Sei nel fallo pertinace!..

Ma per Ines trema, indegno,  
E pei figli... Il sangue lor...

D.P. Che!.. potresti nel tuo sdegno?..



Temi il Cielo, o genitor!..  
 Di quel sangue ricoperto  
 Tu vedresti il trono... il serto...  
 Dalle vittime versato,  
 Lo vedresti vivo ognor  
 Innalzarsi al Cielo irato,  
 Tuo tremendo accusator.  
 Ah! seguitemi... A lui stesso  
 Si risparmi un fero eccesso... *(incammi-  
 nandosi verso le prigioni)*

ALF. Empio!.. Ed osi al mio cospetto?..  
 Io son cieco di furor!  
 Va... per sempre maledetto  
 Sii dal...

D.P. Taci!..  
 GUER. Ahi!.. quale orror!

*(Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tre-  
 mito in tutta la persona: D. P. gitta la spada  
 a piè del padre, e si prostra a lui dinanzi)*

D.P. Deh! ti placa, o padre mio...

ALF. Placa, ingrato, placa Iddio...

D.P. Nella polve io sto piangente...

ALF. Provocasti il suo rigor.

D.P. Dio, perdona un cor gemente..  
 Tu perdona, o padre, ancor.

## SCENA III.

RODRIGO *dalle prigioni, e detti.*

ROD. Signor?

ALF. Che rechi?.. inoltrati.

ROD. Ines a te m'invia.

ALF. Ines! che vuol la perfida?

ROD. Essere udita.

ALF. Il fia.

D.P. Padre!..

ALF. Severo giudice,  
 In breve, a lei n'andrò.

D.P. Frattanto io pronò ed umile  
 Al Ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti  
 Che sei padre a te rammenti...  
 La pietade il cor ti schiuda,  
 Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei  
 Sempre in lutto i dì trarrei...  
 Pria di vita così cruda,  
 Mille morti appresta a me.

ALF. La ragione in tai momenti  
 Che sei figlio a te rammenti,  
 Che del trono lo splendore  
 Non si dee macchiar da te.

*(Dove siete, o sdegni miei?)*  
 Tutti, ah! tutti io vi perdei...  
 Al suo pianto, al suo dolore  
 Geme il padre, e tace il Re!

GUER. *(Vedi... piange... implora... freme!*

*(l'uno all'altro indicando D. P.)*

Par commosso... incerto il Re!  
 Splende un raggio ancor di speme!..

Men turbato il Ciel si fè.) *(il Re parte*

*seguito dai Grandi; D. P. si allontana per al-  
 tra via; i Guerrieri si dileguano)*

ROD. »Qual fine avrà sì tristo di!..

## SCENA IV.

GONZALES, e detto.

GON. »Rodrigo?

ROD. »Signor?



GON. »Dimmi; qui dianzi il Re non vide  
- »Suo figlio?

ROD. »Or se 'n divide.

GON. »Qual fu d'ambo il contegno?

ROD. »Era gemente,  
»Supplichevole il Prence,  
»Dubbioso il Re.

GON. »Dubbioso!

ROD. »Ei tal mi parve.

GON. »Intesi; or vanne. \* Oh rabbia!.. (\* Rod. parte)

»Era dubbioso il Re!.. ma certa è sempre  
»D'Ines la morte. Se nel cor d'un padre  
»L'ira mancasse... indegna!..  
»A far che paghi di tue colpe il fio  
»Restan ferri, veleni... e il furor mio. (parte)

## SCENA V.

CARCERE.

INES è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonterà. (sorge)

»Qual fallo, o Ciel, punisci in me? l'amore?

»Alle iterate mie repulse, il Prence

»Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.

»La morte di Costanza?... oh! l'infelice

»Ho sempre in mente! dal suo duol consunta

»Parmi vederla!.. il suono

»Ascolto ancor della sua flebil voce!..

»Io del suo fin precoce

»Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...

Sopra i cardini suoi  
Volge la ferrea porta!.. Alcun s'avanza...  
Il Re sarà.

## SCENA VI.

BIANCA, preceduta da alcune Guardie, e detta.

INES Chi veggio!

BIA. Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.

INES Segnata è dunque la condanna mia.

BIA. Volle de' tuoi destini arbitra farmi  
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma  
Un sogno ambizioso,  
Me più ch'altri offendeva, e in me si offende  
Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio  
Chiede vendetta... di tremenda guerra  
La tromba squillerà... fiumi di sangue  
Si spargeranno... udrai  
Orfanelli gementi,  
Orbate madri e vedove dolenti  
Imprecare al tuo nome...

INES Oh! taci...

BIA. Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta  
E malvagia non sei.

INES Che far?...

BIA. M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire  
Provocasti, o sciagurata!  
A punir cotanto ardire  
Era morte a te serbata.  
Vita io do: lontana sponda  
La tua colpa e te nasconda...  
Ivi spargere d'obblio  
Ti fia lieve un folle amor.



INES

Qui lasciando il core e l'alma,  
Irne in bando, oh Ciel! dovrei?  
Ove mai trovar più calma?..  
Come vivere potrei?  
No, ch'io ceda il mio consorte  
Non può far la stessa morte...  
Di qual tempra è l'amor mio  
Non conosci, o donna, ancor.

BIA.

Io garrir con te non voglio:  
Déi sgombrar da questo regno.

INES

Ah! ti muova il mio cordoglio...

BIA.

A te scorta e in un sostegno  
Fia Gonzales...

INES

Chi nomasti!..

Quel perverso ... ah! sappi...

BIA.

Or basti.

Obbedire a me tu déi,  
Obbedire... o déi morir.

Scegli.

INES

Ho scelto.

BIA.

Esiglio?

INES

Morte

## SCENA VII.

ALFONSO, e detti.

ALF.

Ostinata! e tu l'avrai.  
Ma subir la stessa sorte  
Altri debbe.

INES

Oh Ciel!.. Chi mai?

ALF.

Dissi.

INES

Orribile sospetto!  
Freddo il cor s'arresta in petto!..  
Scende un vel su gli occhi miei!  
Par che cessi il mio respir!

ALF.

Si, per te l'audace figlio  
Già brandì ribelle acciaro...

BIA.

All'idea del suo periglio  
Se non cedi, un sangue caro  
Fia versato...

ALF.

E il verserai  
Tu, crudel!..

INES

Cessate omai...

Egli viva... io disperata  
Porto altrove il mio dolor.

ALF.

Surse in ciel la notte oscura;  
Di partenza è questo il cenno.  
Ed i figli?

INES

Io n'avrò cura.

ALF.

Torli a me!..

INES

Restar qui denno:

ALF.

Qui. M'intendi? In me non fidi?  
Nè vederli?

INES

A ciò provvidi. *(fa un cenno  
verso una porta in fondo)*

ALF.

## SCENA VIII.

GONZALES coi figli d'Ines, e detti.

INES

Della madre sventurata  
Vi stringete, o figli, al cor. *(li abbraccia  
con tutto il trasporto dell'amor materno)*  
Morir fra i vostri amplessi,  
Morir almen potessi...  
O figli... o mia delizia...  
Mai più non ci vedremo!..  
Questo è il momento estremo  
In cui v'abbraccio... ancor!..



- Parte del sangue mio...  
Vi benedica Iddio:  
Conceda a voi letizia,  
E lunghi giorni e pace,  
E quanto il labbro tace,  
Ma gli domanda il cor.
- ALF. (In lor l'immagine, o Dio!  
Sculta è del figlio mio!..  
A quelle amare lagrime...  
A sì pietosa scena,  
Sento che reggo appena...  
Sento spezzarmi il cor!)
- BIA. (Di tanto affanno, oh Dio!  
Sola cagion son io!  
A quelle amare lagrime...  
A sì pietosa scena,  
Sento che reggo appena...  
Sento spezzarmi il cor!) *(Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione)*  
Addio per sempre!
- BIA. Arréstatì...  
Arréstatì, infelice...  
Ei ti perdona...  
(Oh smania!..)
- GON.  
ALF.  
BIA. Io?... nulla io dissi...  
Il dice  
Quella pietosa lagrima,  
Che pende sul tuo ciglio...  
Fia vero!.. a lui prostratevi  
O figli di suo figlio... *(i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfonso)*
- ALF. Gran Dio!..  
BIA. Che tardi?... abbracciali...  
No 'l vedi? io già perdóno... *(stringendo la mano d'Ines)*

- Calcando questi miseri  
Non vo' salir sul trono...  
Grazia per essi... grazia...  
Dammi la vita, o Re... *(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re)*
- ALF. Padre... tuo padre appellami...  
Sorgete... *(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri)*
- INES Oh Ciel pietoso!..  
Veglio?... non è delirio?...  
Figli mi rendi, e sposo!..  
Troppa è la gioja... opprimere  
Mi sento... il cor... la vita...  
Vien meno...
- BIA. Oh Dio!.. sorreggiti... *(la conduce sur un sedile)*
- ALF. A lei si porga aita... *(a Gon. che si allontana)*  
Ines, mia figlia? scuotiti... *(rapidamente)*
- BIA. Vivi al contento...  
INES O Bianca...  
O caro... padre... o teneri  
Miei figli...
- BIA. Il cor rinfranca... *(Gon. ritorna egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines)*
- Bevi. *(Ines beve: Gon. sparisce)*
- INES D'immenso giubilo...  
Ricolma... io son per te!..  
Ciò ch'io provo in tal momento,  
Non si esprime con l'accento...  
Ah! dal coro dei Celesti *(a Bia., e nel de-)*  
A bëarmi tu scendesti... *(lirio della gioja)*  
Sulla Terra io più non vivo...  
M'hai rapito in Ciel con te.
- BIA. Ciò che io provo in tal momento



## ATTO SECONDO

Non si esprime con l'accento...  
 Dolci istanti al par di questi  
 Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:  
 Sia la vita un di giulivo,  
 Che prolunghi amor per te.

ALF. Ciò ch'io provo in tal momento  
 Non si esprime con l'accento...  
 Dolei istanti al par di questi  
 Sempre, ah! sempre il Ciel m'appresti...  
 Fra' miei figli un di giulivo,  
 Fia la vita ognor per me! *(partono, il*  
*Re conducendo i fanciulli, e Bia, tenendo Ines*  
*abbracciata)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO



## SCENA I.

SALA come prima. È notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

*Molti GRANDI sono sparsi in varj gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.*

Nefando eccesso! empio! inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia, inorridito,

Il nuovo Sole fuggir dovrà. *(sopraggiun-*

CORO II. Dunque è vero? Il Re?.. *gono altri Grandi)*

I. Se 'n muore.

II. Oh qual notte di spavento!

I. Noi compresi siam d'orrore.

II. Ah! narrate il tristo evento.

I. Tra' suoi figli e Bianca assiso

Stava il Sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...



Ma Gonzales quel contento  
Fè sparir qual nebbia al vento!  
Egli? È come?

II.

I.

In atto ostile,  
Quelle soglie penetrò,  
E del Prence i figli il vile...  
Ahi!.. nel sonno trucidò. *(gli altri fanno  
La novella al Re primiero un moto d'orrore)*  
Fu recata... ei ratto accorse...  
A spettacolo sì fiero  
Per le membra un gel gli corse...  
Semivivo cadde al suolo...  
Vana fu qualunque äita...  
Oh sciagura!

II.

I.

II.

I.

Un soffio solo  
Or rimane a lui di vita.  
Cielo!.. Ed Ines?  
Come stolta  
Or la vedi in sè raccolta,  
Or si scuote, e in suon di pianto  
Fa la reggia rimbombar.  
Stassi Bianca a lei d'accanto  
In silenzio a lagrimar.  
Tacete: il Prence.

II.

## SCENA II.

DON PEDRO, e detti.

*(D. P. si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato,  
con ispavento verso la porta a destra.)*

D. P.

Ivi trafitti i figli!..  
Ed ivi spira il genitor! \* Codardo! (\* *volgendosi*  
Perchè non hai tu mille vite? È scarsa *a sinistra*)  
La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!.. E alcuno  
Non riede ancor fra quanti  
Corser dell'empio sulle tracce!..

## SCENA III.

RODRIGO, e detti.

Rod.

Oh Prence!

D.P. Non oso interrogarti.

Rod.

Ei vive ancora;

Ma in breve...

D.P.

Ah! non lo dir.

Rod.

Suonata è l'ora.

D.P. Vederlo io vo' l'ultima volta... *(corre verso la**porta a destra, ma si arresta ad un tratto)* Oh Dio!

Qual fremito! - Ah! non posso...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro.

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue!..

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati

*(a Rod.)*

Al genitor spirante...

Di che protrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re. *(Rod. entra a destra.)**D. P. si mette in ginocchio innanzi alla soglia**della porta a dritta; i Grandi imitano il di lui*

O figli, o care vittime,

*esempio)*

Al tribunal di Dio,



Voi, puri al par degli Angeli,  
 Guidate il padre mio:  
 Con voi l' Eterno Giudice  
 In Ciel lo accoglierà.

GRANDI Signor, tu dell' empireo  
 Al Re le vie disserra:  
 In Ciel ti piaccia accogliere  
 Chi t' imitava in Terra,  
 Chi fe' regnar giustizia  
 Accanto alla pietà.

D. P. (*vedendo ritornar Rod. si leva e seco tutti*)  
 Già riede!.. Un fero brivido  
 Mi scorre in ogni vena!

## SCENA IV.

RODRIGO, e detti.

D. P. Tu piangi! Oh Dio!.. Rispondimi:  
 Son figlio ancor?

ROD. Sei Re.

(*D. P. vivamente colpito, cade sur una sedia*)

GRANDI Signor, costanza... supera  
 Del tuo dolor la piena.  
 Pensa, che a noi rivivere  
 Deve il gran padre in te.

D. P. Sì, tregua ai gemiti,  
 Tregua al dolore...  
 Pria morte all' empio  
 Vil traditore;  
 Quindi sul cenere  
 Del padre mio  
 Di pianto un rio  
 Saprò versar.

Paventa, o perfido:  
 Con queste mani  
 Vo' il cor divellerti  
 A brani a brani...  
 Del tuo supplizio...  
 De' tuoi tormenti  
 Farò le genti  
 Raccapricciar! (*parte e tutti lo seguono*)

## SCENA V.

LUOGO SEPOLCRALE, ingombro di salici e cipressi: fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adjacente nel fondo. Segue la notte; la Luna è coverta da tenebrose nubi.

INES *si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.*

Ove m' aggiro?.. fra gli estinti?.. Alfine  
 Stanza rinvenni a me conforme!.. Il Cielo  
 Covre caligin densa!..  
 Muta è la Terra!.. sol del vento ascolto  
 Il gemito profondo!..  
 Pari al cupo sospir d' un moribondo!  
 Tutto di morte qui ragiona!.. è spento  
 Tutto il creato... il mio dolor sol vive!  
 Ahi!.. qual mi strugge atroce arsura!.. un foco  
 Mi serpeggia nel petto!.. inaridite  
 Son le mie labbra!.. Elvira?.. (*delirando*)  
 Donne?.. ah! tosto un ristoro...  
 Una bevanda... o disperata io moro.  
 Prence, perchè sì mesto? (*volgendosi  
 tutta ad un tratto sull' altro lato*)  
 Giorno di gioja è questo...



L'ira del Re si estiuse ...  
 Godi del tuo perdono... (*sorridendo*)  
 I figli al seno ei strinse... (*rimane stur-*  
*I figli! E dove sono? pidita*)  
 Pietose soccorrete (*scuotendosi istanta-*  
*A sì cocente sete... neamente*)

Quel nappo, su, porgetemi ...  
 Darà conforto a me ...

Che veggo!.. Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo!.. il piè vacilla... (*appoggian-*  
*dosi alla tomba di Cos.: la Luna si affaccia tra le nubi*)  
 Oh Dio!

(*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata*)

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello!..

Ahi!.. lenta, lenta si solleva un'ombra!..

Il lungo vel funebre, ond'è ravalta,

Dalla fronte si toglie...

È dessa! Orrenda fiamma

Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...

Rabbrivisco!.. tremo!..

Fuggiam... lo vieta... Oh mio spavento estremo!

Sono innocente... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti, il Principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi!.. Ah! non toccarmi ...

Oh terra!.. oh terra schiuditi ...

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli!.. ah! no ...

Snuda un pugnale!.. Immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli... Oh crudo!.. arréstatì ...

T'arresta... Ah! li svenò!

## SCENA ULTIMA.

BIANCA, ELVIRA, DAME, DON PEDRO, GONZALES,  
 RODRIGO, GRANDI, *Guardie con faci, e detti.*

ELV. Eccola!..

DAME Oh come è pallida!..

BIA. Perchè fuggir da noi?..

D. P. Seguimi, infame, seguimi ... (*strasci-*  
*nando Gon. per la chioma*)

Qui, vile, a' piedi suoi.

INES Oh sposo!.. (*cessando dal delirio*)

CORO Morte al perfido!

D. P. Sì, morte. Scellerato,

Fra mille orrendi spasimi

Morrai...

GON. Ma vendicato.

D. P. Che ardisci!..

GON. Io scaglio l'ultimo

Mio colpo: un lento e fero

Tosco a lei porsì. (*accennando Ines*)

ROD. BIA. CORO ELV. Ah! barbaro!..

D. P. Ines?..

INES È vero... è vero.

Gelo in un tempo... ed ardo...

Mi strazia... il rio... velen.

D. P. Ite... un soccorso...

INES È tardo...

Ho già la morte in sen.

(*Tutti restano come colpiti da un fulmine:  
 un momento di spaventevole silenzio*)